

# IL TORO COMPIE TRENT'ANNI DI BRONZO E DI MERCATO

La mattina del 15 dicembre 1989 «Wall Street si è svegliata con un gigantesco Toro davanti alla sua porta», scrisse il New York Times 30 anni fa. L'aveva depositato «un artista di Soho» — spiegò il quotidiano — dichiarando che era un simbolo «della forza e del potere del popolo americano».

L'artista era l'italiano Arturo Di Modica che a spese sue aveva creato la gigantesca statua di bronzo — pesante tre tonnellate e mezzo — nel suo studio di Crosby street e con l'aiuto di amici l'aveva trasportata e depositata a Broad street, davanti all'ingresso del New York stock exchange. Aveva impiegato due anni a fabbricarla. «Avevo deciso di farlo appena dopo il crac di Borsa del 1987, come segno di fiducia nel futuro dell'America», ha raccontato a l'Economia lo scultore.

## La storia

Charging bull, il «Toro che carica» è il titolo dell'opera, simbolo della Borsa al rialzo, mentre l'Orso è il simbolo del ribasso. Un'iconografia che risale al Settecento, secondo gli storici. Il Toro piacque subito ai trader del Nyse e ai passanti, molto meno alla polizia che intervenne per rimuoverla perché intralciava il traffico oltre a non essere autorizzata. Depositata per qualche giorno in un magazzino nel Queens, è ricomparsa il 20 dicembre dello stesso anno poco lontano da Wall Street, al Bowling green park, grazie a un accordo con il responsabile dei parchi pubblici newyorkesi, con il sindaco di allora Ed Koch e con il presidente della Bowling green association, l'italo-americano Arthur Piccolo. Da allora è rimasta lì ed è diventata una delle mete più frequentate dai turisti, più fotografate e condivise oggi su Instagram. Ha anche portato fortuna alla Borsa americana, che il Lunedì nero, 18 ottobre del 1987 aveva perso il 22,5% in un solo giorno (508 punti dell'indice Dow Jones) e che invece dal 15 di-

Il Charging Bull dello scultore Arturo Di Modica è a Wall Street dalla fine del 1989: da allora il listino è salito del 919%

di Maria Teresa Cometto

## La lunga cavalcata

L'andamento dell'indice Dow Jones negli ultimi trent'anni



cembre '89 a oggi è risalita del 919%: da 2.739 a oltre 25 mila punti dell'indice delle blue chip americane. Per ironia della sorte, ora il sindaco di New York insieme alla Alliance for downtown (organizzazione pubblico-privata che si occupa dei quartieri nella parte più a sud di Manhattan) vorrebbe riportare il Toro davanti alla Borsa, in Broad street, diventata quasi tutta pedonale.

La ragione sarebbe che l'eccesso di popolarità del «Charging bull», con lunghe code di turisti in attesa di scattare foto in mezzo o di fianco alle sue corna, crea problemi di traffico e di sicurezza a Bowling green. Ma Di Modica non è d'accordo e sostiene che, dopo 30 anni, il Toro sta benissimo lì. Lo scultore, che compie 79 anni il prossimo 26 gennaio, vive in parte a Vittoria, la città siciliana dove è nato e in parte a New York, dove ha la maggioranza dei suoi clienti. Uno è il miliardario Joe Lewis, che ha comprato una replica del Toro per il suo campo da golf in Florida. Una versione del Char-



La prima posa  
L'articolo del Nyt  
che racconta il  
blitz a Wall Street

ging bull è installata dall'aprile 2010 anche a Shanghai, nel cuore del nuovo distretto finanziario della città. L'hanno voluta e pagata le autorità cittadine per celebrare il boom dell'economia cinese. «Le dimensioni sono uguali, solo l'aspetto è leggermente diverso: guarda a destra invece che a sinistra, la testa è un po' più in basso e la coda più in alto, ma il messaggio è sempre di ottimismo», racconta Di Modica.

## Gli inizi

La vocazione di dedicarsi alla scultura l'aveva sentita fin da ragazzo. Così a 19 anni aveva deciso di lasciare Vittoria per andare a studiare arte a Firenze all'Accademia del nudo libero. Dopo due anni ha aperto il proprio studio dove ha lavorato fino al '73 quando ha deciso di trasferirsi a vivere e lavorare a New York. Qui è diventato famoso con altre performance spettacolari: nel '77 ha scaricato alcune grandi statue astratte di marmo al Rockefeller center, anche allora senza permesso, e dopo una concitata discussione con la polizia e con il sindaco Abe Beame — arrivato sul posto per conoscere il «siciliano pazzo con la barba» —, pagando una multa di 25 dollari Di Modica ha avuto il permesso di lasciare le sue opere in mostra.

Fra i riconoscimenti al suo talento, lo scultore è orgoglioso in particolare della Medaglia d'onore di Ellis Island, istituita per onorare quegli immigrati o discendenti di immigrati che hanno contribuito al benessere degli Stati Uniti (l'hanno ricevuta fra gli altri anche Bill e Hillary Clinton e Martin Scorsese). Il nuovo progetto su cui Di Modica è impegnato è la costruzione — con fondi propri — di un parco culturale a Vittoria con studio, galleria, teatro e giardini per gli appassionati di scultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'artista Arturo di Modica, originario di Vittoria (Rg) vive a New York e portò a sua spese la statua (oggi simbolica) a Broad Street, davanti alla Borsa

## La Spac di Giacometti cerca un brand tricolore da portare sul listino Galileo, un trampolino per conquistare l'America

Un gruppo di italiani guidato da Luca Giacometti è sbarcato a Wall Street come uno dei protagonisti del boom di Spac quotate alla Borsa americana. Le Spac (special purpose acquisition company) sono società «vuote» che si quotano per raccogliere capitali con cui poi compreranno una fetta di un'azienda con un vero business. Quest'ultima — il «target» della Spac — diventa poi la società quotata. È insomma un'alternativa all'Ipo (offerta pubblica iniziale di azioni) che vuol far risparmiare tempo e soldi all'impresa interessata a diventare pubblica. Sul mercato Usa quest'anno le Spac hanno raccolto 12,6 miliardi di dollari, più del precedente record del 2007. Anche Richard Branson



Investitore  
Luca Giacometti è responsabile per l'Italia del gestore globale Capital dynamics

ha seguito questa strada per portare a Wall Street la sua Virgin galactic.

La Spac di Giacometti si chiama Galileo, e lo scorso 18 ottobre ha debuttato al New York stock exchange (simbolo GLEO.U) raccogliendo 138 milioni di dollari. «Il nostro obiettivo è portare in Borsa il 15-50% di una impresa eccellente del made in Italy che abbia l'ambizione di diventare leader mondiale nel suo settore, proprio anche grazie alla visibilità che può acquisire a Wall Street — ha spiegato Giacometti a l'Economia —. Essere su questo mercato è un biglietto da visita che apre le porte a partner, fornitori e altre occasioni di affari importanti per crescere».

Circa 400 investitori americani e canadesi

— family office e gestori di hedge fund come Magnetar Capital di Chicago — hanno aderito a Galileo, che li ha raggiunti con la consulenza di EarlyBirdCapital, investment bank specializzata sulle Spac. Secondo le regole Usa, il 90% dei capitali raccolti è custodito in un trust fino a quando non è identificato il target, il che deve succedere al massimo entro tre anni; e gli investitori hanno il diritto di riavere i loro soldi se non amano la società individuata. In Italia le Spac le ha introdotte nel 2011 proprio Giacometti, bocconiano con oltre 30 anni di esperienza nel private equity, iniziando con Citibank e poi con General electric capital, e ora anche responsabile per l'Italia del gestore globale Capital dy-

namics. La sua prima spac italiana era stata Made In Italy 1, ora fusa in Sesa e quotata sul mercato italiano Aim. Poi ne ha promosse altre tre: Italian wine brands e Glenalta food, quotate all'Aim e Glenalta, fusa con Cft. «Ho capito che gli americani preferiscono investire con le regole Usa, che offrono loro più certezze — racconta Giacometti — E ho anche verificato, nel road show di Galileo, che molti americani tuttora ignorano le opportunità di investimento in Italia». Nel suo mirino ci sono marchi privati famosi come Barilla, Illy, Pastificio Rana, Dolce&Gabbana, Diesel, Calzedonia, Mapei, Ariston. Ammette che non sarà facile convincere le aziende famigliari a fare il grande salto in Borsa. Ma spera che qualcuna scelga di risolvere in questo modo i problemi di successione o che prevalga l'ambizione imprenditoriale a mettersi in mostra.

M. T. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA